

SUR



UNDERWATER
MAGAZINE

Periodicità bimestrale - N. 419
Prima immissione: 20 dicembre 2023
Iscritto al R.O.C. - Euro 6,50

N° 419



IL FASCINO DELLA
LAGUNA DI TRUK

I grandi fotografi
ABI MULLENS

**UN TUFFO
A SANTA FLAVIA**

Soverato
la Baia degli
ippocampi

Le novità
viste all'Eudi

L'ITINERARIO NATURALISTICO
La Polo, i 1000 colori
del Mediterraneo

LA STORIA DEL
SOMMERSIBILE-PORTAEREI HMS M2



I grandi Fotografi

di Francesco Pacienza

ABI MULLENS

Un gruppo di Mobula Rays scende nelle profondità. Isla Mujeres, Messico



Un pagliaccio giovanile annidato in un anemone gigante. Isola di Komodo, Indonesia



Un polpo emerge da un guscio di vongole. Stretto di Lembeh, Indonesia

Ci sono persone che non hanno bisogno di ostentare il loro talento e il loro lavoro; ce ne sono altre che colpiscono per la magica semplicità con cui realizzano le loro foto: Abi Mullens è una di queste. Ci siamo conosciuti sull'isola di Madeira in occasione del Campionato Europeo e dell'Open di foto e video subacqueo lo scorso ottobre. E sono rimasto colpito dalla semplicità delle foto con cui raccontava, ogni giorno, per conto del magazine digitale Wetpixel, lo svolgersi della manifestazione. Abi è una professionista della fotosub con un'attenzione particolare alla promozione del turismo subacqueo in varie parti del mondo. In questa intervista ci parla di sé e del suo lavoro e fornisce alcuni consigli alle appassionate del "gentil sesso", anche alle neofite.

Chi è Abi Smigel Mullens? Presentati ai nostri lettori...

«Sono una rinomata fotografa subacquea che si immerge nella Baia di San Francisco. Fin dal 1998. Amo catturare la bellezza eterea sotto la superficie dell'oceano con una grandissima passione che cerco di lasciar trasparire nelle mie opere. Dal 2013 ho svolto un importante ruolo come editor associato per Wetpixel, una delle più importanti e famose tra le piattaforme online dedicate alla fotosub. Ho ricevuto il primo riconoscimento nel 2001, quando un mio articolo sulle Isole Marchesi è stato pubblicato sulla rivista Scuba Diving. Oltre al mio lavoro editoriale, collaboro con vari enti turistici,

mettendo a disposizione le mie capacità e competenze specifiche per promuovere le destinazioni e mostrare i tesori sottomarini custoditi sotto la superficie degli oceani. Un mio recente progetto prevedeva uno shooting con Valentine Thomas, noto apneista e sostenitore della pesca sostenibile, durante una memorabile spedizione nelle Filippine. Uno degli scatti realizzati durante questo reportage è stato utilizzato in una campagna pubblicitaria a livello internazionale».

Come e quando hai iniziato a fotografare sott'acqua?

«La fotografia subacquea è stata la naturale evoluzione della mia passione per la fotografia in generale: non potrei pensare a una vita senza immagini. La trasformazione, l'evoluzione è avvenuta durante un viaggio in Belize ed è lì che il mio percorso ha preso una svolta definitiva. Ho avuto l'incredibile opportunità di prendere in prestito la macchina fotografica subacquea dal dipartimento di scienze marine dell'Università e da lì tutto è iniziato. Immersa nei colori vibranti, nell'intricata vita marina e nei paesaggi maestosi, ho sentito una profonda connessione con questo mondo unico. L'esperienza ha acceso una nuova passione dentro di me, spingendomi a "immergermi" più in profondità nell'arte della fotosub e alla fine divenendo la mia principale occupazione».

Abi, preferisci grandangolo o macro?

«Direi le immagini con il grandangolo perché trovo un'immensa gioia nel catturare le persone nell'ambiente sottomarino. Che sia nel mondo naturale o in uno "studio subacqueo", c'è qualcosa di affascinante nel documentare le interazioni tra gli esseri umani e l'ambiente sommerso. Questi tipi di

scatti mi consentono di mostrare tali interazioni in tutta la loro profondità permettendomi di creare racconti fotografici pieni di pathos ed emozioni. Attraverso l'uso dell'obiettivo grandangolare posso far vedere il rapporto dimensionale, la profondità e le narrazioni visive che si aprono quando le persone diventano parte della scenografia».

Come valuti la tendenza degli ultimi anni a puntare tutto sul soggetto piuttosto che sull'idea progettuale,

che dovrebbe essere il fulcro di ogni fotografia? Quanto tempo dedichi alla progettazione delle tue immagini di moda subacquee?

«Credo che la recente tendenza a privilegiare il soggetto rispetto all'idea progettuale, a volte possa sminuire l'impatto complessivo di un'immagine. Sebbene il soggetto sia indubbiamente importante, il concetto di progettazione dovrebbe fungere da fondamento e forza guida per ogni lavoro. Quando si tratta di concettualizzare le mie foto subacquee





Un grande squalo bianco. Isola di Guadalupe, Messico

con persone, investo molto tempo per assicurarmi che la composizione, l'illuminazione e l'estetica generale siano in linea con il concetto e il messaggio che voglio trasmettere. Questo aiuta a creare immagini coerenti che vanno oltre il solo soggetto».

C'è una tendenza, oserei dire una moda, a rincorrere l'ultimo "giocattolo" tecnologico nella speranza di riuscire a scattare una foto da urlo: segui anche tu questa tendenza?

«No, non inseguo l'ultima innovazione nell'attrezzatura. Mentre la nuova tecnologia può essere utile per ottenere foto di grandi dimensioni; la creatività e l'abilità del fotografo fanno la differenza, piuttosto che affidarsi solo ai gadget tecnologici di ultima generazione».

Quanta post-produzione c'è nelle tue foto e quanto la post-produzione aiuta a correggere errori che avrebbero potuto essere altrimenti corretti al momento dello scatto?

«Il mio obiettivo è di curare il più possibile la composizione e l'esposizione al momento dello scatto già nella fotocamera. Ovviamente, questo non è sempre possibile poiché alcuni momenti sono fugaci, e ancora di più nella fotografia subacquea. Ma cerco di ridurre al minimo il mio intervento in post produzione».

Ti lasci ispirare oppure influenzare da altri fotografi italiani e stranieri? Quanto di questa influenza si nota nei tuoi lavori?

«Trovo ispirazione da fotografi stranieri che apportano prospettive diverse e stili unici alle loro immagini. Inoltre, il flusso costante di scatti stimolanti su piattaforme come Instagram ha un profondo impatto su di me, alimentando la mia creatività e spingendomi a esplorare nuove tecniche e idee. Sì, l'ispirazione è fondamentale purché non sia una semplice copia».

Cinque suggerimenti ad altre ragazze che vorrebbero avvicinarsi alla fotografia subacquea?

«Ecco i miei cinque suggerimenti. Ricerca il tuo punto di vista e il tuo modo di vedere il mondo che "catturerai" con le tue immagini. Non lesinare di chiedere supporto e la collaborazione di altre donne che già si cimentano nella fotografia subacquea. Sforzati continuamente di migliorare le tue abilità tecniche e di sperimentare. Cerca opportunità per mostrare il tuo lavoro e contribuire a pubblicazioni, oltre a partecipare ai concorsi. Perseveranza, pazienza e passione. La regola delle tre P».

Pensi che la fotosub possa dare un contributo fondamentale verso una maggiore consapevolezza e sensibilizzazione nei confronti della tutela dell'ambiente marino?

«Credo di sì. È un potente mezzo per aumentare la consapevolezza e approfondire la nostra connessione con l'ambiente sottomarino. Attraverso immagini accattivanti, i fotografi mostrano l'affascinante bellezza e il delicato equilibrio degli ecosistemi, facendo luce sulle minacce che questi ambienti devono affrontare. Condividendo queste immagini avvincenti, su varie piattaforme, i fotosub possono ispirare il pubblico a proteggere gli oceani per le generazioni future».